

Fondazione e Antiracket ospiti dell'università

Trame, un primo assaggio a Napoli del festival dei libri su tutte le mafie

Dal 17 al 21 giugno prevista in città la quinta edizione

Giuseppe Maviglia

«Partire da uno sforzo culturale e di coscienza è necessario per raggiungere obiettivi importanti, e trovarci a parlarne oggi in un luogo di formazione ed educazione culturale, entrare in sinergia e aprire a nuove collaborazioni è il segno che la direzione è quella giusta». Così Gaetano Savatteri, direttore artistico di "Trame", il Festival dei libri sulle mafie (dal 17 al 21 giugno in città), alla "Giornata dei diritti" dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli.

S'è parlato di nuove sinergie per uno sforzo culturale, con un polo formativo che crea possibilità di strategie sociali propositive. Mille spunti, quindi, per una collaborazione costruttiva che porterà a "Trame.5" studenti del corso di Scienze della comunicazione dell'Unisob, che da volontari potranno sco-

prire un territorio che, come ha dichiarato Isaia Sales, docente di Storia delle mafie nel prestigioso ateneo napoletano, «è terra di 'ndrangheta, ma è un Sud che combatte con le armi della cultura le organizzazioni criminali. Serve ai giovani per trasferire loro concetti reali e non virtuali di una società in costante ricerca di riscatto sociale».

Alla lezione speciale rivolta agli studenti del corso di storia delle mafie e del master in cri-

minologia dell'Unisob, insieme a Sales e Savatteri ci sono Armando Caputo imprenditore e presidente di Fondazione Trame, Maria Teresa Morano coordinatrice delle associazioni antiracket calabresi, e Silvio Lugnano direttore scientifico del master in criminologia all'Unisob.

"Trame" all'Unisob ha ribadito l'importanza di un festival che, nella sua unicità di contenuti e di valori, riconosciuti e

apprezzati anche dal mondo accademico, è necessario per il cambiamento. Sforzo riconosciuto da Sales. Che ha spiegato: «Trame segna un passaggio epocale, in cui la cultura dimostra di essere impegnata "contro" in mille modi. Parlare delle mafie non è così scontato, e specialmente oggi c'è bisogno di farlo». Ancora il docente: «La storia ha spesso tralasciato molti aspetti del reale e in alcuni casi la letteratura ci ha aiutato più degli studiosi a parlare di camorra, nel caso della Campania; al contrario, in Sicilia, il verismo ha tralasciato di raccontare per non raccontare di se stessi, c'è quindi un'esigenza di impiego delle parole che diventano informazione».

Raccontarsi e non tacere è cosa che invece, nelle testimonianze di Morano e Caputo, è avvenuta e accade nel percorso di Trame a scuola e nella posizione forte dell'Associazione antiracket lametina (Ala), che continua a essere il motore del festival. ◀



Protagonisti. Morano, Savatteri, Lugnano, Caputo e Sales